

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**28 AGOSTO 22° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 35**



Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!"». Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece,

quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00 18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## LA PROPOSTA DI GESÙ: DONARE CON GRATUITÀ

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere. Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti. «Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore. Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù. Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, disennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti). **(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

C'è una generosità solo apparente,  
Gesù, perché sappiamo bene  
di essere prima o poi ricambiati.  
Il contrassegno dell'amore autentico  
sta in effetti nella sua assoluta gratuità:  
fare un prestito a chi senz'altro  
non sarà mai in grado di restituirlo;  
far sedere alla propria tavola  
chi vive per strada  
e dunque non potrà  
invitarmi a casa sua;  
donare il proprio tempo  
a chi non ce la fa proprio  
ad andare avanti da solo.  
Sì, è in tutte le situazioni  
in cui dono senza misura,  
rinuncio in anticipo al contraccambio,  
regalo a fondo perduto,  
che mostro di amare  
al modo di Dio.  
Perché il Padre tuo, Gesù,  
ignora completamente la partita doppia:  
per lui esiste solo il dono,  
e un dono totale, fino all'inverosimile.  
Perché il Padre tuo, Gesù,  
vive la gioia  
di chi non ha secondi fini,  
ma compie ogni cosa  
solo per il nostro bene.

# CALENDARIO INTENZIONI

## 28 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni  
ore 10.00 secondo intenzione  
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

## 29 AGOSTO LUNEDI'

ore 15,30 **Funerali di Scarabello Maria**

## 30 AGOSTO MARTEDI'

ore 18.30 def. Marcenta Gina (ann.)

## 31 AGOSTO MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Frison Giancarlo ed Emma

## 1 SETTEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

## 2 SETTEMBRE VENERDI'

ore 18,30 def. Roberto Giovanni e fam.

## 3 SETTEMBRE SABATO

ore 18.30 secondo intenzione

## 4 SETTEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni  
def. Schiavon Stefano e Norma  
ore 10.00 secondo intenzione  
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

## 2-4 SETTEMBRE TEOLO

## CAMPOSCUOLA PER ADOLESCENTI



**Lunedì 29 agosto ore 15,30**  
**FUNERALI di Maria SCARABELLO**  
**CONDOGLIANZE ALLA FAMIGLIA**

**VENERDI' 2 SETTEMBRE**  
**COMUNIONE AGLI AMMALATI**

**Domenica 4 settembre**  
**BATTESIMO DI FAGGIN VITTORIA**  
**di FABIO e di ANGOG ANGIQUE**

**14 settembre ore 20.45**  
**INCONTRO STRAORDINARIO DEL CONSIGLIO PASTORALE**  
**SUL TEMA DEI MODERATORI DEL SINODO**

## NONO TEMA DEL SINODO DIOCESANO

**Ci si interroga sul volto delle parrocchie e sulla capacità di stare nella transizione e nel processo. Condizioni per ...vivere**

### **PARROCCHIA: non può che essere in uscita**

Tutto cambia, sempre. Ma a volte questo cambiamento diventa ancora più veloce. E il senso di smarrimento di chi vede sgretolarsi sotto i piedi tradizioni e consuetudini può essere comprensibile. Commiserarsi - e commiserare - però non basta. E rimpiangere i bei tempi antichi è di fatto un rifiuto del presente, il tempo che ci è concesso. Il nono tema del Sinodo diocesano di Padova è "Il volto delle parrocchie: stare nella transizione e nel processo". Insomma, si parla di cambiamento nella sua globalità, di linguaggi datati e di contesti sociali che cambiano, di comunità da ripensare ma anche di tesori e risorse che non aspettano altro di essere valorizzate per un rinnovato slancio missionario.

«Le parrocchie cambiano perché noi cambiamo - spiega **don Luciano Danese**, parroco di Tencarola - perché la cultura che respiriamo e la nostra esperienza di fede stanno cambiando. Il cambiamento che le riguarda, forse ancora poco rispetto alle sfide attuali dell'evangelizzazione, non è indolore. La parrocchia ha una storia gloriosa e come ogni istituzione ha un funzionamento proprio e consolidato, resistente al cambiamento. Ma è altrettanto evidente che c'è bisogno di un processo di rinnovamento ed è salutare esserne protagonisti, invece che esserne spettatori passivi e rassegnati». Oltre a "smascherare i miti del cambiamento come atto magico, o come dipendente dal carisma messianico o dalle capacità di pianificazione di una persona, occorre per don Danese «riconoscere la crisi che attraversano le parrocchie» e individuare il cammino da percorrere per "generare il cambiamento". Sono i passaggi che si stanno compiendo con il cammino del Sinodo diocesano. Papa Francesco ci invita a essere Chiesa in uscita. «Che cosa ci trattiene e rende faticosa l'azione evangelizzatrice delle parrocchie? - si chiede don Danese - Lasciandoci raggiungere da una parola autorevole di papa Paolo VI, ricordo quanto nella *Evangelii nuntianti* raccomandava agli evangelizzatori di non essere né "impazienti e ansiosi", né "tristi e scoraggiati"». Immaginando le parrocchie del futuro, «esprimiamo il desiderio che si incammino su sentieri, che le rendano più capaci di annunciare il Vangelo.

Ne indico tre. Il primo è la *consapevolezza del dono grande* che ci è stato affidato: la fede in Gesù Cristo. Rendere Dio nuovamente desiderabile: questa forse è la nostra prima missione. Un secondo sentiero è la *cura della fraternità all'in-terno delle parrocchie*. Il terzo fa riferimento alla *cattolicità della Chiesa*. *Le comunità cristiane sono chiamate a essere aperte, ospitali, capaci di accogliere e valorizzare il dono spirituale di ciascuno».*

**Fratel Enzo Biemmi** della congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, esperto in catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catecheti paragona le parrocchie del nostro Triveneto alla chiesa di San Martino a Valle di Cadore: *«Davanti è una chiesa molto bella, solida, affacciata sulla strada, come le parrocchie di una volta, ma dietro si vede come il terreno stia franando e sia sospesa sul vuoto».*

Un'immagine forte: «Il terreno su cui poggia non è più quello della società della cristianità, ma il *villaggio globale delle relazioni mobili e della pluralità delle convinzioni sulla fede*».

Ma a chi vede nelle parrocchie solo «stazioni di servizi religiosi», fratel Biemmi ricorda il *compito missionario dello stare accanto ai momenti di passaggio della vita*, dai battesimi ai funerali, passando per i matrimoni (che si stanno riducendo): «La parrocchia è per tutti, anche per i poveri di fede e per chi passa una volta ogni tanto. La porta è sempre aperta. Questa sua "cattolicità" è la sua debolezza e la sua forza rispetto ad altre forme di appartenenza "di elezione"».

In questa "pastorale sacramentale" è importante che gesti e riti siano «offerti in un contesto di ascolto della vita delle persone», perché la Chiesa in uscita è in «uscita esistenziale, collocandosi dove Dio ha posto la sua tenda, cioè la vita delle persone». La lezione più importante, in questo senso, arriva da un amico belga di fratel Biemmi: «Colpito dalla ricchezza di strutture e di risorse che ancora abbiamo in Italia, ci ha invitato a fare presto: "Trasformate le vostre risorse in prospettiva missionaria, usatele per rafforzare e sostenere la fede dei credenti"».

Ma non si può restare seduti durante la transizione, in attesa che il cambiamento si stabilizzi: «In questo momento non c'è da sognare un nuovo modello - precisa il catecheta - ma "*stare nel disordine*", un "*disordine ordinato*", *illuminato da un continuo sforzo di discernimento*. Il punto fermo è ricostruire strutture dove sia possibile vivere il Vangelo, testimoniare e darlo a tutti».

## LA SACRA FIAMMA

C'è un luogo segreto che solo qualche iniziato alla scienza dello spirito conosce. In quel luogo arde una fiamma sacra perenne.

È una fiamma dall'immenso potere. Chi la possiede ha vita, felicità e successo.

Un uomo riuscì a scoprire il luogo della prodigiosa fiamma e si mise in cammino, deciso a possedere quel fuoco miracoloso. Il viaggio fu lungo e disseminato di pericoli, durò mesi e mesi, ma infine l'uomo riuscì ad accendere una fiaccola alla fiamma sacra.

Nel cammino di ritorno camminava lentamente e con estrema cautela. La sua preoccupazione era che la fiamma della fiaccola si potesse spegnere. Dopo mesi di strada, si trovò ad attraversare un territorio gelido e inospitale.

«Dammi un po' del tuo fuoco, per amor di Dio. Sto morendo di freddo», un poveruomo vestito di stracci si buttò improvvisamente ai suoi piedi. L'uomo esitò. La fiamma sacra non era fatta per cose così terrene come scaldare o cuocere.

Ma impietosito, accompagnò il poveretto nella sua casa e con la sacra fiamma accese il focolare.

Riprese a camminare, sempre attento alla sua fiaccola accesa.

Dopo alcuni giorni di viaggio, fu sorpreso da una terribile tempesta.

Lottò con tutte le sue forze, riparando in tutti i modi la sua preziosa fiaccola. Ma il vento era veemente e feroce. La sua fiamma si spense.

Si sedette sconfortato sul ciglio della strada. Doveva ricominciare il suo interminabile pellegrinaggio?

Improvvisamente si ricordò del pover'uomo a cui aveva dato un po' del suo fuoco.

Non doveva rifare tutto il lungo e terribile cammino.

Doveva solo tornare dall'uomo a cui aveva donato un po' della sua fiamma.

**Lascia sulla tua strada persone che ti possano aiutare quando incontri le bufere della vita.**